

L'ECONOMIA

Tra gel e tornelli Ecco l'azienda che non si ferma

CLAUDIALUISE - P.35

Settantamila lavoratori pronti per la cassa

Boom di domande delle imprese. Il presidente di Confindustria Piemonte: "Rischio crisi irreversibile"

CLAUDIALUISE

Sono numeri che salgono di ora in ora e danno il senso dell'emergenza economica che avanza. Solo a Torino, fino alle 14, le procedure di accesso alla cassa integrazione ordinaria per Covid19 monitorate dall'Unione Industriale riguardano 593 aziende (306 metalmeccaniche, 287 da altri settori tra cui 42 gomma plastica, 27 tessile, 20 chimico, 20 Ict e 19 terziario). Praticamente sono coinvolti 47mila lavoratori di cui 31mila metalmeccanici. E il numero, comunque, è stimato al ribasso. A queste si sommano le circa 400 domande arriva-

te all'Api Torino per almeno 13mila dipendenti e le 4.242 procedure aperte dagli artigiani. E i 10mila operai edili (22mila in tutto il Piemonte) che sono a casa per i cantieri bloccati. Nonostante il numero già elevato, andranno sommate le cifre della cassa integrazione in deroga che riguarderà anche i settori prima esclusi e le imprese che hanno finito gli ammortizzatori. Non si possono presentare perché mancano ancora le procedure operative. «Entro il 3 aprile sarà attiva la piattaforma telematica per raccogliere le richieste» assicura l'assessore regionale al Lavoro,

Elena Chiorino che sta lavorando con l'Abi per garantire l'anticipo della cassa integrazione da parte delle banche nel caso di tempi dell'Inps fosse più lunghi. Inoltre la Regione ha stanziato 4 milioni per le associazioni sportive che sono tagliate fuori dagli altri aiuti e faticano a riparti-

re. Intanto il presidente di Api Torino, Corrado Alberto, giudica positivamente l'accordo raggiunto a livello nazionale con Abi per l'anticipazione della cassa integrazione. «Gli effetti dell'emergenza sul sistema produttivo torinese si fanno ogni giorno più pesanti. Api è assolutamente

convinta che le proprie aziende faranno quanto in loro potere per anticipare il pagamento delle integrazioni salariali. Ma è molto importante - sottolinea - adoperarsi per accelerare l'applicazione degli strumenti in modo da limitare l'assorbimento della liquidità che dovrà essere impegnata anche per il pagamento dei fornitori».

Dai dati dell'emergenza parte la richiesta di Confindustria Piemonte al Governo e alle parti sociali di aprire un tavolo operativo per definire «una graduale ripresa delle attività industriali, nel rispetto delle ineludibili indicazio-

ni del comitato scientifico e in concerto con tutte le associazioni territoriali». «Siamo di fronte alla crisi più grave degli ultimi 50 anni - commenta Fabio Ravanelli, presidente di Confindustria Piemonte - Le imprese stanno affrontando seri problemi di liquidità e al tempo stesso assistono all'erosione delle proprie quote di mercato». «A oggi abbiamo calcolato - conclude l'imprenditore - un impatto negativo sul Pil del 6%, ma il rischio concreto è che l'emergenza sanitaria si traduca in una spirale recessiva irreversibile». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

993

Sono le aziende
che hanno
attivato
la procedura

4242

È il numero
degli artigiani
interessati
al provvedimento

